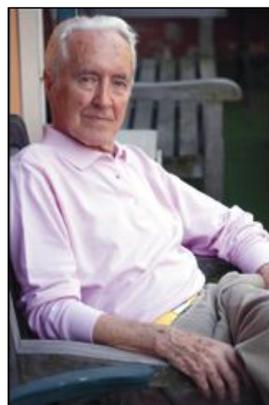
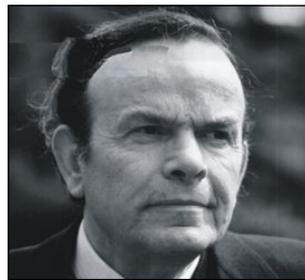


«Pelandrone e la fattoria» (1958), «Mostarda e profumo alla fiera di Gonzaga» (1976), «Quando un gatto diventa re» (1990), mentre in realtà la sua narrativa era piuttosto a sfondo avventuroso e popolare.



SOAVI GIORGIO (Broni [PV], 1923-Milano 2008) - Poeta, scrittore e giornalista. Nella sua produzione si alternano la poesia e la prosa, entrambe contrassegnate da un'osservazione caustica ma garbatamente ironica della realtà e del male di vivere. Fra i libri di poesia si ricordano «La moglie che dorme» (1963) e «Poesie per noi due» (1972); fra i romanzi, «Un banco di nebbia» (1955), «La giovane signora e la sua bicicletta» (1974), «Sogni di gloria» (1980), «Il conte» (1984). Confluiscono nella sua attività di giornalista e di critico,

come esito della sua sensibilità per le arti figurative e plastiche, i medaglioni e ritratti di artisti contemporanei, tra cui Giorgio de Chirico, Alberto Giacometti, Francis Bacon, Balthus. Nel suo ultimo periodo ha pubblicato due libri di poesie «Femminile. Poesie descrittive» (2002), «Nella tua carnagione» (2005), e i due saggi «Il sapore di quelle bocche. Sculture di Mitoraj» (2003) e «Agostino Arrivabene. Paesaggi» (2003).



SOCRATE MARIO (Roma, 1920-2012) - Ha esordito come poeta risentendo del neorealismo e fondando la sua vigorosa ispirazione sulla miseria e le battaglie delle classi subalterne, come appare nelle raccolte «Poesie illustrate» (1948), «Roma e i nostri anni» (1957), «Favole paraboliche» (1961), «Il mondo è alle porte» (1964),

«Manuale di retorica in ultimi esempi» (1973), «Poesie inglesi» (1979), «Il punto di vista» (1985). Si è poi rivolto con lo stesso impegno alla narrativa, giungendo a esiti importanti nei toni realistici di «Tutto il tempo che occorre» (1964). Si è infine dedicato alla saggistica (con particolare attenzione alla letteratura spagnola antica e moderna) pubblicando opere teoriche e di approfondita analisi critica ricche di documentazione, tra cui vanno ricordate «El caballero de Olmeado» nella seconda epoca di Lope de Vega (1965), «Il linguaggio filosofico nella poesia di Machado» (1971), «Manuale di retorica in ultimi esempi» (1973), «Prologhi al don Chisciotte» (1975) e altre ancora. È stato anche fine traduttore di testi dallo spagnolo, dal teatro del Siglo de oro a García Lorca.



SOLDANI JACOPO (Firenze, 1579-1642) - Fu al servizio del granduca Ferdinando II di Toscana. Sostenne apertamente le teorie di Galilei contro coloro che le avversavano. Dietro la sua poesia, soprattutto «Satire», si avverte una risentita coscienza morale. La raccolta era stata dedicata al Duca Pietro di Curlandia, ma fu pubblicata solamente nel 1751 dall'Albizzini in Firenze, e prontamente registrata dalla Crusca fra i testi di lingua.

Il suo stile nulla ritiene del gusto barocco e si ricollega, pur con una certa durezza dei versi, alla tradizione di Dante, dei burleschi toscani e dell'Ariosto. Le stesse espressioni scurrili, solite in questo genere di poesia, appaiono sotto forme classicheggianti.

SOLDANIERI NICCOLÒ (Firenze [?]-1385) - Poeta particolarmente attivo sul versante della poesia musicale legata alla scuola fiorentina

dell'Ars nova, è apprezzato soprattutto per i madrigali, le cacce e le ballate, nei quali si coglie una certa grazia e vivacità popolare non disgiunta da una volontà moraleggiante. I suoi versi sono pervasi da una venatura di garbato erotismo allusivo, e per lo stile brioso, ricco di onomatopoeie e di artifici retorici. Molte delle sue ballate e dei suoi madrigali furono messi in musica dai più illustri rappresentanti dell'Ars nova fiorentina (Gherardello da Firenze, Lorenzo Masini, Niccolò da Perugia) e sono contenuti, completi di notazione musicale, nel celebre Codice Squarcialupi.

SOLDINI PIER ANGELO (Castelnuovo Scivina [AL], 1910-1974) - Esordiente con «Alge e meduse» (1935), premio Viareggio, dove narrava le sue esperienze di marinaio, alternò poi il mestiere di giornalista con l'attività di romanziere («Avventure», 1944; «Terra deserta», 1946; «Sole e bandiere», 1956; «Il cavallo di Caligola», 1962; «La forma della foglia», 1964; «Un uomo in città», 1970; «Il giardino di Montaigne», postumo, 1975). Diresse la casa editrice Ceschina, dando ampio spazio a opere di giovani scrittori, tra i quali G. Gramigna e A. Sala.

SOLERTI ANGELO (Savona 1865-Massa Carrara 1907) - Formatosi nell'università di Torino alla scuola del metodo storico, diede prova di solida erudizione in particolare nella vasta «Vita di Torquato Tasso» (1895) e negli studi sul teatro della fine del Cinquecento e del principio del Seicento («Gli albori del melodramma», 1904-1905; ecc.). Meno apprezzata è la sua attività di filologo, specialmente quale editore delle opere del Tasso.

SOFFICI ARDENGO (Rignano sull'Arno [FI] 1879-Forte dei Marmi [LU] 1964)

- Dopo un soggiorno parigino (1900-1907), partecipò al movimento vociano e fondò con Papini la rivista «Lacerba». In quegli anni scrisse alcuni importanti saggi: «Il caso Rosso e l'impressionismo» (1909), «A. Rimbaud» (1911), «Cubismo e oltre» (1913) (ristampato col titolo «Cubismo e futurismo», 1914), che ebbero il merito di far conoscere in Italia la letteratura e l'arte francesi del primo Novecento. Partito dagli scritti di polemica innovatrice, aderì per breve tempo al movimento, dal quale si staccò nel 1915 per intrare a far parte del gruppo "Novecento" dove svolse un'opera di "richiamo all'ordine". Ciò appare evidente tanto nelle prose d'arte («Arlecchino», 1914; «Giornale di bordo», 1915; «La giostra dei sensi», 1918) e nei libri di memorie («Kobilek: giornale di battaglia», 1918, la sua opera più nota; «La ritirata del Friuli», 1919; «Ricordi di vita artistica e letteraria», 1931; «Salti nel tempo», 1938; «Itinerario inglese», 1948; «Autoritratto d'artista italiano nel quadro del suo tempo», 4 voll., 1951-1955), quanto nella sua opera pittorica, che si ispirò alla terra, alla gente e ai modi plastici toscani («La toeletta del bambino» [Roma, Galleria d'arte moderna] e nei numerosi paesaggi, che riecheggiano liberamente anche la costruttività di Cézanne: per es. «Campagna di Forte dei Marmi», Milano, Collezione Carrà). In questa panoramica, di minore importanza risultano forse il romanzo «Lemmonio Boreo» (1912) e la stessa opera in versi, che sembra spaziare dal futurismo programmatico dei «Chimismi lirici» (1915) al classicismo di maniera dell'«Elegia dell'Ambrà» (1927), del «Thrène pour G. Apollinaire» e di «Marsia e Apollo» (1937).

